

regionali, burocratiche renderanno più difficile la situazione militare.

È inutile ingannarci a vicenda. Nelle attuali condizioni l'armata, anche ammessa la possibilità degli eroismi parziali, non è ordinata per una campagna di guerra, e difficilmente prima di un mese, qualsiasi ammiraglio, fosse pure Farragut o Nelson, giungerebbe ad avere nelle sue mani uno strumento suscettibile di fare buona prova in condizioni difficili. Alla vigilia della battaglia si sarebbe forse costretti ad una soluzione gordiana, ed il comandante supremo porrebbe al Governo la questione di fiducia. Nella storia delle guerre marittime tali eccessi si sono ripetuti più volte, ma sempre hanno provato la pessima organizzazione delle armate, ed il radicalismo autocratico non fu sempre sufficiente a rianimare l'organismo corrotto.

Nel giorno che il cannone porrà uomini ed istituzioni al loro giusto livello e trasformerà la giostra politica in una vera battaglia, il fardello della responsabilità parrà greve a coloro che non ne ebbero prima la graduale attitudine. È interesse di tutti, è dignità di corpo, è imperioso dovere di chi regge i destini della marina fare in modo che cessi questo stato morboso che corrompe l'armata e compromette il paese. Riuscire in tale impresa è certo difficile, chè molti sono gli ostacoli da superare, enormi gli interessi da offendere, influenti le personalità da livellare, ec.; ma questa è la sola speranza di salvezza che ci resti, ed è necessario che alcuno si faccia l'apostolo di questa rigenerazione e che trovi nel Parlamento e nella pubblica opinione incoraggiamento e sostegno.

La forza morale, essendo specialmente funzione del personale militante, è da questo che deve prendere le mosse chi ha in cuore la ricostituzione dell'armata. Il fondamento più saldo, più duraturo dell'armata è l'organizzazione del corpo di Stato maggiore, dalla quale tutto si può attendere e senza la quale, nel giorno che taceranno le ferventi animosità burocratiche, i milioni profusi non frutteranno che disinganni e sventure, come ce lo avvertirono da gran tempo gli ammiragli Farragut e Jurien de la Gravière.